

Io non disputerò sopra altre cose: non ho del resto bene inteso cosa l'onorevole presidente del Consiglio volesse dire parlando dell'Inghilterra all'epoca della guerra di Crimea. Io sono troppo riverente delle cose marittime inglesi, e credo di essere al corrente delle loro cose per doverlo essere e per augurare all'Italia un poco di quel tanto di cui credo ricca l'Inghilterra.

L'onorevole presidente del Consiglio mi ha ricordato il nome che io cercava, quello dell'ammiraglio Mantica.

L'ammiraglio Mantica, secondo me, è uno dei migliori ammiragli che abbiamo.

Ebbene, quando penso che quell'uomo ha potuto andarsene, non posso a meno che deplorare che vi sia questa facoltà, perchè io non ammetto assolutamente che un uomo serva il paese per quel tempo che crede utile, e che, quando gli viene in pensiero di andarsene, se ne possa andare.

Io non lo ammetto.

Un uomo capace appartiene al suo paese e lo deve servire. Non posso ammettere in alcun modo che possa prendere le sue dimissioni. Sarà un modo strano di vedere, ma io non ammetto che un ammiraglio, un generale se ne vada quando vuole.

Io non faccio qui un progetto, ma moralmente condanno un uomo che abbandona la propria posizione in momenti solenni, e, io ministro, non gli darei certamente le dimissioni, e mi sarei lasciato tagliare le mani piuttosto che firmare le dimissioni di ritiro per l'ammiraglio Mantica o per Ricci o per Incisa e simili.

ANGIOLETTI, *ministro per la marineria*. In tempo di guerra non si danno.

BIXIO. In alcun tempo, nè in tempo di guerra, nè in tempo di pace. Li farei piuttosto rinchiudere in una camera perchè non potessero uscire. (*ilarità*)

Ciò detto, abbandono il mio emendamento.

ANGIOLETTI, *ministro per la marineria*. Se non mi sono ingannato, mi pare di avere inteso da alcune sue parole che l'onorevole deputato Bixio mettesse innanzi qualche dubbio relativamente all'abilità, alla perizia degli ufficiali generali che attualmente si trovano al servizio della nostra marina come aventi il comando di una divisione o di una squadra, di una divisione o di una flotta; eppure io debbo rammentare che sono scorsi appena pochi anni che questi stessi uomini hanno riempito il mondo delle loro gesta.

E se i nostri ammiragli non hanno ancora comandato che soltanto quattro o sei bastimenti, io credo che possano alla circostanza comandarne non meno abilmente dieci, venti e quaranta.

Per questo motivo io non potrei darvi a credere che l'onorevole generale Bixio abbia avuto veramente intenzione di dare un brevetto d'inabilità ai nostri ammiragli, e se io, come spero, ho frainteso le sue parole, lo pregherei, a volermelo dichiarare, poichè io non dubito per niente affatto che egli abbia potuto avere questa intenzione, in quanto che l'onorevole Bixio non ignora che le parole che si profferiscono in quest'aula,

domani si leggono naturalmente su tutti i giornali, che ne fanno eco per tutto il mondo.

Spero di essermi ingannato, ma mi è parso di avere inteso che le sue parole suonassero in questa maniera.

BIXIO. Io sono tanto lontano dall'aver detto questo, che, se non fosse dir troppo, direi che colla marina com'è, farei la guerra a tutto il mondo; ma io pel grande affetto che porto alla nostra marina sono naturalmente portato a desiderare sempre il suo meglio, il suo incremento in ogni maniera; soltanto non sono mai abbastanza contento, io vorrei, come per tutte le cose attinenti alla guerra, avere maggior numero di uomini, vorrei ci fossero almeno cinquanta mila uomini nella marina, perchè all'occorrenza, se per lo addietro abbiamo fatto bene, si potesse fare ancora di meglio, e non che lanciare il biasimo sopra i nostri bravi ammiragli, io vorrei che avessero più frequente occasione di mostrare la loro perizia e farsi onore. Epperò desidererei che quelli che ci sono ci stessero, perchè ho paura che essi se ne vadano; io vorrei che il paese li avesse pienamente conosciuti e se ne fosse parlato dappertutto dai giornali stranieri, che tutti avessero la sicurezza che ho in essi, poichè io ho servito otto anni nella marina militare, cioè dal 1836 al 1844, e come ho acquistato convinzione che i buoni uomini, che le capacità ci sono, così io dico bisogna che questi uomini siano posti in condizione da mostrarsi con onore davanti al mondo intero.

Veda dunque l'onorevole mio amico, il ministro della marina, che io non intesi in nessun modo attaccare la riputazione dei nostri ammiragli.

ANGIOLETTI, *ministro per la marineria*. Io sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Avendo ritirato il suo emendamento l'onorevole Bixio, pongo ai voti l'articolo secondo.

(È approvato.)

« Art. 3. L'età richiesta per esercitare il diritto a pensione per anzianità di servizio s'intende però ridotta di anni 3 per tutti indistintamente, purchè continuo 15 anni di servizio sopra i regi bastimenti in istato di armamento. »

RICCI G. Non m'è riuscito d'investigare le ragioni per le quali la Commissione abbia mutato il testo dell'articolo proposto dal Ministero. Io ho esaminato la relazione, e trovo in essa alcune parole le quali certamente non tendono a chiarirmi. Essa dice: « Se non che sorsero due questioni: se accettare la differenza de' benefizi, uno di cinque anni a tutti gli ufficiali la cui gradazione di età va dai sessanta ai quarantott'anni, e di due anni soltanto a pro della forza comune. » E soggiunge: « E fu determinato: uno dover esser meglio il beneficio di soli tre anni. »

LONGO. Domando la parola.

RICCI G. Io credo che sia indispensabile di ritornare al testo del Ministero, ed ecco la principale ragione.

Nella legge del 1851 era stabilito che il diritto a pensione derivava dagli anni di servizio; nella legge attuale